

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Grado *Serg. magg.*

Cognome *Bacci*

Nome *Angelo*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma *Fanteria*

Reparto

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento

.....

.....

.....

Osservazioni

Medaglia di bronzo al V. M.

« alla memoria »

Fatti d'arme *befaloria*

.....

.....

Eventi particolari

.....

*Cimice
teceprofo*

10° Cp. Serg. magg. Boni - Comandante di squadra - È stato il primo a lanciarsi all'assalto della quota ed è stato fulminato da una raffica di "Machine Pistole" sparatagli a bruciapelo da un tedesco, appostato dietro una roccia.

*10° Cp.
Serg. magg.
Boni*

BONI ANGELO, di Carlo, classe 1916, sergente maggiore,
Div. « Acqui ».

« Comandante di squadra di eccezionale valore e coraggio. Durante un attacco, sprezzante della violentissima offesa terrestre ed aerea, si lanciava per primo all'as-

salto di munita posizione tedesca. In una furibonda lotta corpo a corpo rimaneva fulminato da una raffica sparata tagli a bruciapelo ». — Cefalonia, 15 settembre 1943.

*Medaglia
di
Vittorio*

RELAZIONE SUL COMPORTAMENTO DEL SERGENTE MAGGIORE BONI DELLA 10^a
COMPAGNIA DEL 17° FANTERIA NELLE AZIONI CONTRO I TEDESCHI IN
CEFALONIA

= = = = =

I fatti citati nella presente relazione sono confermati o dalla personale conoscenza del compilatore o dalle risultanze degli interrogatori di circa 1200 soldati scampati alla morte.

Comandante di squadra di eccezionale valore e coraggio. Durante un attacco (battaglia per cima Tilegrafos) sprezzante della violentissima offesa aerea si lanciava per primo all'assalto della quota. In una furibonda lotta corpo a corpo rimaneva fulminato da una raffica di "maschine Pistole" sparatagli a bruciapelo da un unico tedesco appostato dietro una roccia. (testimonio Cap. Bianchi).

Cima Tilegrafos - Argostoli - Cefalonia 15 settembre 1943

Proposta per ricompensa al V.M. al Serg. Magg. Borri Angelo

Il giorno 15 settembre 1943, verso sera, arrivò dal Comando di Battaglione, all'II° Compagnia, l'ordine di occupare la quota Telegrafo (quota di grande importanza strategica) partendo da Spilea, dove si era giunti nella mattinata, dopo inauditi sforzi e sotto le pressanti incursioni degli Stuckas.

L'impresa era ardua e sconsigliabile poichè vigile era il nemico ed il fuoco imperversava continuamente, ma questo era il nostro dovere e bisognava compierlo a qualsiasi sacrificio.

Il Comandante della nostra compagnia diede l'ordine ai comandanti di plotone di spiegare le ~~fu~~ squadre e di portarci sotto la quota al massimo possibile.

Così si fece e si cercò con ogni sforzo di conquistare la meta con manovre d'aggiramento, ma tutto fu vano.

Nostra preoccupazione era quella di raggiungere la quota col minor spreco possibile di munizioni poichè di esse ne eravamo quasi sprovvisti.

Si spararono anche alcuni colpi dal plotone mortai 81 ma inutilmente poichè nemmeno con essi si riuscì a centrare la posizione.

Allora presentandosi impossibile l'avanzata di tutti si decise di attuare un colpo di mano, tentando la scalata della quota dalla parte sinistra.

Per questa azione si offerse il sergente maggiore Angelo Borri.

Egli ben sapeva per esperienza che questa era una impresa difficile, ma tanto era il suo coraggio e il suo desiderio di vittoria che partì accompagnato da un pugno di uomini fra i quali il sottoscritto, alla volta della meta per catturare i tedeschi, facendo tacere quel fuoco infernale e permettere così alle nostre truppe, l'avanzata verso la città di Argostoli.

Fu salutato con affetto dai comandanti e dai soldati tutti i quali stringendogli la mano gli auguravano buona fortuna.

Fu veramente ammirabile il nostro Angelo nell'adempimento del suo dovere cercando con ogni sforzo di giungere alla meta prefissa e infondendo a noi che lo accompagnavamo nell'arduo cammino, tanto coraggio.

Animati da lui riuscimmo a portarci a circa cento metri dal nemico e li dovemmo fermarci poichè la zona era diventata ancora più scabrosa, essendo priva anche di quei pochi alberelli che prima avevamo visto lungo il nostro tragitto.

Ci fermammo, come già dissi sopra, e dopo di aver studiato la nostra situazione, capimmo che ormai tutti non si poteva avanzare, perchè il nemico subito ci avrebbe scorto e decidemmo così di scegliere fra noi chi doveva andare all'assalto definitivo.

Ancora una volta prevalse su noi tutti il sergente maggiore *Boni* il quale per non esporre inutilmente al pericolo i suoi soldati decise di avanzare lui stesso verso il nemico.

Partì e arrivato a circa trenta metri da esso si alzò fieramente in piedi, lanciò una bomba a mano seguita poi da un'altra ancora, mettendo così a tacere il fuoco del nemico.

Ma in quel preciso istante mentre soddisfatto per la sua opera compiuta, pensava di far ritorno in mezzo a noi, venne colpito da una raffica di mitraglia, partita non si sa da dove, la quale gli spaccava il cranio troncando così la sua nobile esistenza che è stata l'esistenza di un vero e proprio eroe.



Gualazzi Angelo.

Via Cadore 34

Cremona

ASSOCIAZIONE
FAMIGLIE CADUTI DISPERSI E REDUCI
Divisione "ACQUI".

Pavia, li 22/9/48
S. Pietro in Gial d'Oro. 1

Per copia conforme.



p. il consiglio direttivo
IL SEGREARIO

San Luigi Probst